IL TIRRENO

Alcol e minori, fiducia al Senato sul decreto Sanità

Martedì in aula si vota la legge di riconversione ma l'esito non è scontato: fronde nel Pdl, malumori in Idv e Lega

Potrebbe essere approvato in via definitiva già la prossima settimana il divieto di vendita di alcol ai minori di 18 anni che arriva in Senato con la legge di conversione del decreto Sanità sul quale il governo ha deciso di mettere la fiducia. In parole povere blinda il testo. Vieta qualunque modifica rispetto a quello uscito dalla Camera, nonostante le proteste della commissione Sanità di Palazzo Madama. Resta, però, da vedere se al Senato il governo otterrà la fiducia sul decreto da riconvertire entro il 12 novembre.

Sia destra che sinistra, infatti, reclamavano alcune modifiche che avrebbero comportato un ulteriore passaggio della legge alla Camera che il ministro della Salute, Renato Balduzzi ha escluso sostenendo che Montecitorio non avrebbe avuto a novembre il tempo per votare, di nuovo, il testo, con gli impegni fra le norme sugli enti locali e la legge di stabilità. Mentre le rimostranze interne al centrosinistra sembrano rientrate - la senatrice Fiorenza Bassoli, capogruppo Pd della commissione Sanità di Palazzo Madama annuncia che il partito voterà la fiducia alla legge di riconversione del decreto - non passano i malumori nel Pdl. Una fronda di senatori membri della commissione Sanità - Raffaele Calabrò, Michele Saccomanno, Luigi D'Ambrosio Lettieri e Stefano De Lillo - annuncia un voto contrario a meno che il premier in persona, Mario Monti non garantisca che alcune norme non inserite (con gli emendamenti) nella legge di riconversione non vengano recuperare con un apposito disegno di legge. Fra queste quella della responsabilità professionale, dell'obbligo dell'assicurazione professionale per le aziende sanitarie, quella per il risk managment e la riorganizzazione territoriale. Così è iniziata la caccia al voto, non semplice, visti i malumori estesi anche a Idv e Lega.

DROGANEWS.IT

Clinical Psychology Review: un faccia a faccia per superare i problemi dell'alcol

25 ottobre 2012 - Il consumo di alcol nei campus universitari americani è piuttosto diffuso e richiede interventi di prevenzione mirati al fine di ridurre i consumi e le potenziali conseguenze dannose per la salute. Tra i trattamenti più diffusi, vi è l'utilizzo di interventi al computer (Computer-delivered interventions, CDIs) ampiamente utilizzati per i bassi costi e la facilità di utilizzo. L'efficacia del CDIs è stata confrontata con quella di un intervento tradizionale faccia a faccia medico – paziente (face-to-face interventions, FTFIs), in una meta-analisi che ha analizzato studi clinici controllati pubblicati tra il 1998-2010. La prevalenza del CDIs è evidente poiché sono stati individuati ben 48 studi clinici che hanno coinvolto 32.243 studenti, mentre sono stati selezionati 22 studi per il FTFIs che hanno riguardato 5.237 giovani. Le variabili misurate riguardano il consumo di alcol settimanale e/o giornaliero, a volte i tassi alcolemici nel sangue e altri parametri relativi ai comportamenti di assunzione. La maggior parte degli studi, inoltre, confrontava l'efficacia dei due interventi rispetto ad un gruppo di controllo (nessun intervento), ma raramente confrontava direttamente i due interventi. Dall'analisi dei dati è emerso che entrambi gli interventi ottenevano una riduzione dei consumi di alcol nel breve periodo, ma l'intervento faccia a faccia aveva effetti più duraturi nel tempo. Inoltre, questo tipo di intervento risulta più efficace non solo nel ridurre le quantità di alcol consumate, ma anche la frequenza e i problemi alcol correlati.

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

GAZZETTA DI MODENA

Alcol: una dipendenza sempre più giovane

Gli Alcolisti Anonimi per la prima volta aprono al pubblico una riunione di gruppo «Chi arriva qui sa che la propria vita è incontrollabile e vuole smettere di bere»

Non è un vizio, ma una malattia: l'alcol dà dipendenza, è diffuso, è accessibile, rientra in tanti stereotipi, ma alla fine il conto che presenta è dato da cifre fredde ed impressionati. Una piaga sociale i cui ingredienti sono le giovani morti sulle strade, sono i decessi per le patologie correlate all'abuso, sono i costi elevatissimi per la nostra sanità legati all'alcol. Ma non si possono dimenticare le persone disperate che a causa della bottiglia, dell'impulso irrefrenabile al bere, hanno perso il lavoro, distrutto la famiglia, causato danni. Una malattia che attraversa trasversalmente e implacabilmente tutte le fasce sociali e che si

manifesta, e Modena conferma l'andamento nazionale, in età sempre più bassa. Nella nostra città la guerra all'alcol è iniziata da tempo, si manifesta con la prevenzione-repressione sulle strade, con le campagne informative. E c'è un'altra forma di controffensiva. È silenziosa, libera, dotata di una forza interiore e di una tenacia invidiabili. Si tratta degli Alcolisti Anonimi: la loro associazione è in tutto il mondo e a Modena e in provincia è presente sono con dodici gruppi, tre in città. Un giro di circa trecento persone che aiutandosi tra loro riescono, giorno dopo giorno, a stare lontani dal fatidico primo bicchiere. E ci sono persone che frequentano da anni, continuando ad aiutare altri come loro. I membri di A.A. hanno partecipato ad incontri, a conferenze divulgative spiegando il loro programma. Ma questa sera sarà diverso. Per la prima volta a Modena e nel Modenese gli Alcolisti Anonimi faranno una riunione di gruppo aperta alla cittadinanza. In via Cesana 35, alle 20.30 la sede del gruppo avrà nuovi ospiti. «Giusto aiutare facendoci conoscere. L'alcol colpisce sempre più giovani a Modena e il problema è diffuso. Chiunque, interessato direttamente, oppure perché un amico o un famigliare ha il problema del bere o i semplicemente curioso - spiega un membro di A.A. - potrà partecipare, senza intervenire, alla riunione. D'altra parte l'unico requisito per divenire membri di A.A. è desiderare smettere di bere. Chi inizia a bere di solito non accetta se stesso, l'alcol ben presto diventa una maschera di vita, una stampella. Ma quando questa crolla ecco che la vita di tanti diventa incontrollabile. Noi partiamo da qui, da quando una persona si è resa conto che ormai è impotente di fronte all'alcol».
«Ed inizia un percorso. Noi abbiamo il gruppo, abbiamo il nostro programma - prosegue il membro di A.A. - composto da dodici passi e da dodici tradizioni. In sostanza i passi sono quelli del percorso interiore, dall'accettazione dell'impotenza di fronte all'alcol al cammino graduale verso una vita diversa, consapevole, una vita vera. Passo dopo passo si impara ad affrontare i problemi e non a nascondersi dietro alle maschere. Tutto questo con il confronto, con lo scambio, un atto umile per l'alcolista, egocentrico e chiuso per antonomasia. Le tradizioni sono i "modi" della nostra associazione, che prevede fra l'altro l'anonimato come principio base per andare oltre gli egocentrismi, per superare le personalità del singolo». Questa sera dunque in via Cesana si potrà assistere ad una di quelle riunioni a cui tv e film hanno abituato: persona ad un tavolo che parlano a turno, che a volte si prendono per mano per una preghiera, che aprono la loro vita e la dividono con semplicità, come bere un bicchier d'acqua.
Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it

CORRIERE D'ABRUZZO
Pescara: Cambiano le regole per la vendita di alcolici prima delle partite
PESCARA - Possibilità di vendere alcolici fino a due ore prima della partita, per tutti gli esercizi pubblici compresi all'interno della 'zona rossa' dello stadio 'Adriatico-Cornacchia', purchè le bevande siano somministrate esclusivamente bicchieri di carta o plastica e bottigliette di plastica senza tappo.
E' questa la nuova ordinanza firmata dal Prefetto di Pescara, Vincenzo D'Antuono e che entrerà in vigore a partire da domenica prossima, con la partita casalinga del Pescara contro l'Atalanta. Il provvedimento rappresenta una vittoria per i gestori degli esercizi pubblici situati attorno allo stadio e che sino alle ultime partite erano sottoposti a restrizioni ancora più pesanti, con il divieto categorico di vendita di alcol in qualunque forma e già dal mattino sino al deflusso finale dei tifosi. (*)
"Sono certo che i nostri operatori, professionalmente preparati, sapranno fare buon uso dell'ordinanza, rispettando la minima prescrizione in esso contenuta, per consentire a tutti di lavorare, fermo restando che già da domenica i controlli saranno rigorosi e severi" ha commentato il sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia che nel pomeriggio di ieri ha incontrato, con l'assessore al Commercio Gianni Santilli, i titolari dei pubblici esercizi di via D'Avalos, via Pepe e traverse, tra cui i rappresentanti dell'Associazione Pescara Viva Pietro D'Agostino e Gianluca Monaco, per illustrare loro il provvedimento sottoscritto dal Prefetto.

(*) Nota: possibilità di vendere alcolici fino a due ore prima delle partite. In questo modo si è sicuri di entrare allo stadio proprio durante il picco massimo di alcolemia.

VITERBO OGGI
VITERBO 26/10/2012

Divieto vendita alcolici, Marini: ''Necessario per ristabilire l'ordine''

Riceviamo e pubblichiamo la dichiarazione del sindaco di Viterbo Giulio Marini dopo l'emanazione dell'ordinanza 112, sulla somministrazione di alcolici, in vigore per 60 giorni, a partire dalle 23 di questa sera nei quartieri San Pellegrino, Trinità e San Faustino: Leggendo in queste ultime ore i vari commenti dedicati al provvedimento contro gli alcolici, pubblicati da alcuni viterbesi sui principali social network, non posso non pormi una domanda: quando e perchè si arriva a fare un'ordinanza? Domanda a cui voglio dare anche una risposta: quando saltano degli equilibri tra i cittadini.

Cittadini che in questo caso possiamo distinguere in tre categorie: residenti, consumatori e gestori di locali pubblici. Sul perchè bisognerebbe aprire un discorso ben più ampio, ma mi limiterò a parlare di frequenti, troppo frequenti, episodi di inciviltà verificatisi soprattutto in alcune zone del nostro centro storico. Episodi legati ad atteggiamenti violenti, aggressivi, molto lontani da quei comportamenti che dovrebbero tenere cittadini civili in una città civile. E sottolineo “dovrebbero”.

Purtroppo più volte anche le Forze dell'Ordine non hanno potuto far altro che verificare e confermare quanto denunciato da residenti ormai stanchi ed esasperati da situazioni ormai divenute routine nelle ore notturne. Ed è proprio a questo punto che gli equilibri saltano. La notte. Quando gran parte dei residenti reclamano giustamente il diritto di riposare e, quando i giovani, e più in generale, alcuni degli amanti della movida si lasciano andare a comportamenti irrispettosi, aggressivi e contrari alla pubblica decenza. Atteggiamenti causati quasi sempre dall'assunzione incontrollata di bevande alcoliche. Ed ecco che, chi vuole vivere la città fino a tarda notte, si trova in contrasto con chi vuole dormire. E ancora, si trova in contrasto con chi la città vuole comunque viverla, ma in tranquillità e soprattutto senza abusare dell'alcol. In un città civile non si arriva a fare ordinanze di questo tipo. Lo affermo e lo ribadisco con convinzione. Ma dopo il ripetersi degli stessi episodi e a seguito di quanto concordato nell'ambito dell'ultimo Comitato Provinciale di Ordine e Sicurezza, principalmente incentrato su tale problematica, portata all'attenzione dalle varie istituzioni coinvolte, è un atto “dovuto”. Un provvedimento mirato a tre quartieri della città - San Pellegrino, Trinità e San Faustino - proprio perchè, da verbali e relazioni delle Forze dell'Ordine, è emerso che in tali zone sono frequenti tali episodi. Il tutto anche in un periodo non estivo. Parliamo sempre più spesso di riqualificazione del centro storico. Atteggiamenti che contrastano il decoro urbano, il patrimonio pubblico e privato e naturalmente la quiete pubblica, non favoriscono questo processo. Anzi, lo ostacolano.

Se per ristabilire alcuni equilibri e le principali condizioni di civile convivenza si rende necessaria l'emanazione di ordinanze, lo faremo. Questa città merita maggiore rispetto.
Giulio Marini - Sindaco di Viterbo

L’ECO DI BERGAMO

Borgo S. Caterina, maxi rissa fra 10 ubriachi: tutti denunciati

26 ottobre 2012 - Maxi rissa la notte scorsa fra italiani ed extracomunitari all'esterno di un locale pubblico di Borgo Santa Caterina a Bergamo. Dieci persone - boliviani, albanesi, colombiani e italiani - tutte in evidente stato di ubriachezza, per motivi ancora sconosciuti, si sono prima spintonate e poi picchiate a suon di sberle, calci e pugni.

Alcune dei dieci - di età compresa fra i 25 e i 50 anni - hanno poi dovuto far ricorso alle cure dei medici del pronto soccorso con prognosi che variano dai 10 ai 20 gg. Fra le persone ferite, una ha riportato la frattura del setto nasale.

A dare l'allarme alle forze dell'ordine, alcuni residenti che si sono affacciati alle finestre per vedere cosa stesse accadendo. Poco dopo sul posto sono giunte le volanti della Questura. Tutti sono stati denunciati per rissa.

IL SECOLO XIX

«Stuprata dal mio ex»: il racconto in aula

«Mi ha messo le mani al collo, non potevo muovermi. Poi mi ha strappato i vestiti e violentata». Peruviana, minuta, lucida. Ha 28 anni, lui due in più. Lui è di origine ecuadoriana, si chiama Ascencio Cordova, ha una stazza notevole e per tre anni è stato insieme a lei. Ma quella sera del 29 gennaio del 2011, forse ubriaco, l’avrebbe violentata, al culmine di

quell'atteggiamento prevaricatore, violento e minaccioso che aveva spesso nei suoi confronti, stando ai racconti forniti dalla ragazza. Ieri ha parlato a lungo, davanti ai giudici in composizione collegiale nella prima udienza di un processo che riunisce capi di imputazione riferiti a più episodi: violenza sessuale, lesioni personali, stalking.
Cordova, assistito da Maria Montemagno, ha ascoltato il racconto della ex fidanzata senza battere ciglio, mentre la sua legale ha fatto deporre diversi testimoni, così come l'avvocato di parte civile Silvia Morini. Quella notte gennaio i due si erano incontrati forse per un chiarimento, nella zona del porto di Lavagna visto che lei abita nella zona: lui aveva bevuto, ha raccontato lei sollecitata dal presidente del collegio Roberto Carta (a latere Antonella Bernocco e Pasquale Grasso), aveva dei graffi sul torace, un atteggiamento aggressivo. (*) Poi il rapporto sessuale forzato, confermato dai referti medici dell'ospedale di Lavagna.
I medici, quando il giorno dopo la ragazza si era presentata per farsi visitare, avevano riscontrato ferite al volto e alle gambe giudicate guaribili in quindici giorni, e sospettando che la ragazza potesse essere stata vittima di uno stupro hanno immediatamente informato gli agenti del commissariato di Chiavari. I poliziotti, sentita la giovane, avevano rintracciato e denunciato l'ecuadoriano, che vive a Mezzanego. Le vessazioni, secondo la peruviana, non si erano poi fermate, fino a un pestaggio in pubblico, nella zona della stazione di Chiavari, in seguito al quale Cordova era stato arrestato. Dopo quattro mesi di carcere altrettanti di arresti domiciliari. Ora è libero. La prossima udienza l'8 novembre, ieri in aula una lunga serie di testimoni.

(*) Nota: il 25 novembre si celebrerà la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Sarebbe un importante passo avanti se nelle tante manifestazioni qualcuno prendesse in considerazione il rapporto tra consumo di alcolici e violenza sulle donne.

CORRIERE DELLA SERA

Alcol e sesso durante il lutto. Kim Jong-un fa giustiziare i suoi generali

Il giovane dittatore ha fatto punire diversi alti ufficiali, rei di aver violato, ubriacandosi, i 100 giorni di lutto nazionale Quando muore il Caro Leader, tutta la Corea del Nord deve osservare il lutto. Anche gli alti funzionari dell'esercito. Ciononostante, molti generali sarebbero stati beccati a sbronzarsi e in compagnia di ragazze. Il giovane dittatore Kim li ha fatti giustiziare.
COREA DEL NORD - 26 ottobre 2012 - LUTTO VIOLATO - A fine dicembre scorso le immagini del pianto di massa al funerale del Caro Leader hanno fatto il giro del mondo. La tv di stato della Corea del Nord aveva diffuso le riprese realizzate nella capitale Pyongyang, dove si vedevano decine di migliaia di persone inquadrate e allineate in strada che piangevano la morte del dittatore Kim Jong-il. Molti si mostravano disperati e si battevano le mani sul petto, altri s'inginocchiavano a terra rivolti verso una delle tante statue dedicate a Kim. Non è chiaro se quelle immagini della televisione di Stato fossero in realtà il frutto di una messinscena del regime. Tuttavia, numerosi ufficiali dell'esercito non avrebbero rispettato il lutto ed hanno pagato con la vita.
PLOTONE D'ESECUZIONE - In quanto a spietatezza Kim Jong-un, l'attuale leader nordcoreano, non ha infatti nulla da imparare dal papà e dal nonno. Come riferisce il quotidiano sudcoreano Chosun Ilbo, il giovane Kim avrebbe fatto punire tra gli altri il viceministro alla Difesa, Kim Chol, reo di aver violato, ubriacandosi, i 100 giorni di lutto nazionale imposti dal regime. A gennaio lo avrebbe portato davanti a un plotone d'esecuzione e dopo aver ordinato che di lui «non restasse traccia» gli avrebbe fatto sparare contro un colpo di mortaio. Il giornale cita le informazioni dei servizi segreti riferite da Yoon Sang-hyun del Comitato per gli affari esteri, commercio e unificazione a Seoul. L'ordine di uccidere sarebbe arrivato direttamente dal nuovo dittatore.
SPARITI NEL NULLA - Chol non sarebbe però l'unico militare ad aver pagato con la vita la non osservanza del lutto. Altri ufficiali delle forze armate sarebbero stati giustiziati, riferisce il giornale. Solo quest'anno sarebbero morti 14 alti funzionari per volere del Grande successore. Di molti si sarebbero invece perse completamente le tracce appena terminato il periodo di lutto, aggiunge Chosun Ilbo, giornale conservatore e spesso molto critico col regime nordcoreano.
ALCOL E SESSO - L'accusa? Sempre la stessa: aver bevuto alcolici. Ad altri viene invece attribuito un legame con uno scandalo sessuale durante i 100 giorni di luttoe. Si presume che il dittatore Kim abbia sfruttato i presunti crimini come pretesto per sbarazzarsi di possibili

avversari nei ranghi delle forze armate. Kim Jong-il sembra essere sulla buona strada per imporsi sulle gerarchie, soprattutto militari, che detengono una fetta importante del potere reale nel regime. Kim Jong-un sarebbe responsabile per l'uccisione o la rimozione di almeno 31 ufficiali e alti funzionari da settembre 2010. Giochi di potere interni o volontà di liberarsi di soggetti che possono rivelarsi ingombranti? Difficilmente si potrà avere una risposta certa a questo dilemma. Nei palazzi di Pyongyang, infatti, l'atmosfera è sempre opaca. Elmar Burchia